

edizione milanese delle commedie di Plauto (Milano, Uldericus Scinzenzeler, c. 1497) - che contiene la più antica rappresentazione di un gioco etrusco-greco, detto cottabo, citato da Plauto nel *Trinummus* - e almeno anche dell'edizione Bologna, Benedetto Faelli, 1 agosto 1500 del commento dell'umanista locale Filippo Beroaldo all'*Asinus aureus* di Apuleio. A questo punto, nel gioco dei rimandi, se siete rimasti invogliati dall'ultimo titolo, è necessario accostarvi la bellissima edizione del volgarizzamento dell'*Asino d'oro* da parte del poeta Matteo Maria Boiardo: *Apulegio volgare ... de molte figure adornato*. L'edizione fu stampata a Venezia da Nicolò Zoppino in società con Vincenzo di Paolo e terminata il 24 gennaio 1521. Il fascino risiede, oltre che nella versione del testo, nel succulento corredo illustrativo, declinato in oltre sessanta vignette a mezza pagina di carattere popolare e frequentemente licenzioso, che corredano il testo, riconducibili a quelle del Polifilo manuziano, col quale mostrano evidenti assonanze di stile e ambientazioni. Se vi è rimasto qualcosa, allora spendetelo per il *Libro detto strega o delle illusioni del demonio*, Bologna, Girolamo de Benedetti, 1524, primo trattato di demonologia in volgare, opera di Giovanfrancesco Pico della Mirandola, originariamente in latino, volgarizzato dal domenicano e futuro inquisitore di Bologna Leandro Alberti anche per giustificare la dura repressione che aveva portato nel 1522 a processo e infine al rogo alcune persone accusate di stregoneria e abominevoli sabba tenuti nel mirandolano.

## LO SCAFFALE

### Pubblicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi

**Girolamo Cardano, «De consolatione», a cura di Marialuisa Baldi, Firenze, Olschki, 2019, pp. 286, 35 euro**



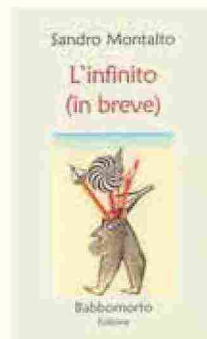
Di Girolamo Cardano (1501-1576), poligrafo con spiccati interessi filosofici, matematici ed esoterici, gli studi

di questi ultimi decenni (uno fra tutti, *Il Signore del tempo*, di Anthony Grafton) stanno definendo, in modo sempre più preciso, vita e opere. Autore molto prolifico, Cardano deve l'inizio della sua fortuna editoriale al trattato *De consolatione* (*Sulla consolazione*), pubblicato nel 1542, a Venezia, presso Girolamo Scoto, e quindi riproposto, due anni più, in un'edizione rivista stampata a Norimberga da Johann Petreius. In questo vasto scritto, Cardano affronta il tema, di origine classica e di derivazione stoica, della 'consolazione', argomentando - con vasta erudizione - come sia propria la 'consolazione' a proteggere l'uomo dalle avversità della vita, tanto civile quanto spirituale. Un testo che suona come un richiamo alla ricerca di una morale interiore, in anni di guerre e di declino. Il *De consolatione* è ora ristampato, a cura di Marialuisa Baldi, in pagine che segnalano anche le

differenze fra il manoscritto originale (Sess. 302, Roma, Biblioteca nazionale centrale) e le due edizioni di cui sopra. Molto ricca è l'introduzione, così come la nota al testo. Purtroppo, però, il volume ha una grave mancanza: la traduzione in italiano che - ne siamo certi - avrebbe reso molto più accessibile il testo e, probabilmente, reso più vasta la platea dei lettori.

**Sandro Montalto, «L'infinito (in breve)», prelude di Gino Ruozi, Imola, Babbomorto editore, 2019, pp. 16, s.i.p.**

L'aforisma è un genere letterario che affonda le sue radici nel mondo classico, e che si affina tanto nelle scuole di retorica della Roma del I secolo quanto negli scritti di alcuni filosofi e poligrafi dell'epoca (per esempio Publilio Siro, ma anche Seneca). Un genere letterario che, attraversando i secoli, non ha però mai mutato il proprio statuto: proclamare 'una' verità in modo fulminante. In tanti vi ci sono



cimentati, con maggior o minor successo, lungo una tradizione che, nel Novecento, ha trovato in Flaiano, Longanesi Ojetti, Papini,